

FRANCESCA SOFIA

INTRODUZIONE

Dal 2002 al 2007, grazie ad una convenzione con l'allora Ufficio studi della Direzione generale degli Archivi del Ministero per i Beni culturali e ambientali, l'Associazione di Studi Sismondiani ha riordinato e indicizzato la ricca corrispondenza di Sismondi conservata nel suo archivio personale, oggi depositato presso la Sezione d'Archivio di Stato di Pescia.¹ Quello che si presenta nelle pagine seguenti è la rielaborazione di un'*excerpta* di questo pluriennale lavoro, arricchito dalla pubblicazione integrale di 29 lettere inedite di Sismondi, recuperate proprio nel corso del lavoro di riordinamento dei suoi corrispondenti.² Per portare a termine l'indicizzazione di ciascuna lettera, è stato effettuato un regesto in italiano, in modo da evidenziare i temi e gli argomenti contenuti in ciascuna: ed è in questa forma che le lettere vengono oggi presentate al lettore.

L'angolatura tematica prescelta per dar conto di questo lavoro – la scrittura femminile presente nel Fondo Sismondi – è derivata in buona parte proprio dalla modalità in cui si è voluto rendere accessibile il contenuto di ciascuna lettera. Il Fondo Sismondi – è vero, e verrà ricordato anche nella prima parte di questo volume – si distingue da analoghi archivi di illustri contemporanei per conservare traccia di una presenza parecchio addensata di corrispondenti femminili. Ma per entrambe le autrici di questo volume la motivazione più cogente per questa scelta tematica risiedeva nella sfida rappresentata dall'applicazione della forma «regesto» alla scrittura femminile. Regestare una lettera maschile, la maggior parte delle volte di carattere funzionale, non suscita problemi, ed è una pratica che può vantare illu-

¹ In particolare, la regestazione ha interessato quello che convenzionalmente viene definito il I versamento, che conta circa 3900 lettere.

² Si tratta di 2 minute ritrovate nel Fondo Sismondi e di 27 lettere depositate alla Houghton Library dell'Harvard University di Cambridge.

stri precedenti.³ Non così per la scrittura femminile, dove esigenze emotive, ragioni estetiche e spesso l'intima familiarità con il destinatario innescano all'interno della lettera un andamento circolare, refrattario alla sintesi. Nel presentare queste lettere in forma di regesti l'ambizione è stata quella di instaurare un «ordine» nel registro discorsivo della lettera, ma senza privare il lettore dell'apparente e godibile «disordine», proprio di ciascuna scrittura femminile.

Solo dopo aver individuato il senso profondo del rapporto di ciascuna di queste donne con l'illustre destinatario, è stato possibile tradurre la geometria variabile del loro stile epistolare in un sunto che riportasse chiaramente i contenuti, rendendo però giustizia alle gerarchie di rilevanze e ai nessi profondi che formavano il tessuto vivo di quei dialoghi protratti nel tempo. Nei regesti, le lettere delle corrispondenti di Sismondi sono state riversate con i loro squilibri, le loro asimmetrie, il loro disorientante trascorrere da un argomento all'altro, da un piano all'altro, dai fatti ai sentimenti. Pure le scelte lessicali, le espressioni più forti, le modalità di citazione, sono state trasferite nella schedatura, ogni qualvolta potessero contribuire a una miglior comprensione della personalità di coloro che scrivevano e del tipo di comunicazione – e di relazione – che si era instaurata tra loro e Sismondi.

Sarebbe invece stato uno sforzo inutile, e penalizzante della declinazione di genere che ci siamo proposti di valorizzare, tentare di costringere le architetture disomogenee in una asettica elencazione di temi.

I regesti sono pubblicati sotto due fogge diverse: Maria Pia Casalena dà conto della polifonia delle voci femminili nel Fondo Sismondi attraverso un'antologia delle lettere di alcune delle *epistolières* più rappresentative dell'universo femminile gravitante intorno al ginevrino; io, al contrario, mi concentro su una corrispondenza in particolare, quella con le sorelle Garnett, forte anche del ritrovamento di alcune lettere di Sismondi a loro indirizzate. In questo modo attraverso una duplice lettura – centrifuga l'una, centripeta l'altra – si è ritenuto di dar conto delle multiple modalità di analisi attraverso le quali ci si può avvicinare alla corrispondenza di Sismondi.

Dal punto di formale, ciascun regesto è preceduto da un'intestazione, in cui, in ordine, compaiono: il nome corrente del mittente, la lingua in cui è redatta la lettera, i dati cronici e topici della stessa, il destinatario, il luogo di

³ Mi riferisco all'*Indicizzazione dei corrispondenti di Gian Pietro Vieusseux*, in corso d'opera sotto la direzione di Maurizio Bossi presso il Centro Romantico del Gabinetto G.P. Vieusseux di Firenze.

destinazione, il nome del mittente nella forma in cui compare nella missiva, la consistenza della stessa; qualora i dati vengano forniti tra parentesi quadre nella relativa nota archivistica si dà conto della fonte a cui sono attinti (timbri postali, note del destinatario, ecc.). Delle lettere di Sismondi, che sono invece pubblicate integralmente, si è rispettata la grafia dell'originale, intervenendo solo nella punteggiatura e negli accenti laddove è sembrato necessario per render più agevole la lettura. Tutte le informazioni biografiche che compaiono nell'apparato critico delle lettere e dei registi sono stati reperiti, salvo indicazione contraria, nel *World Biographical Index*, senza segnalarlo nelle singole note per non appesantire oltre misura il testo; naturalmente, ciascuna autrice delle due parti in cui è diviso il volume ha curato autonomamente il proprio apparato critico.

I registi sono stati redatti integralmente da Maria Pia Casalena, eccettuati quelli delle sorelle Garnett, compilati da chi scrive, e quelli della contessa d'Albany, sempre opera di chi scrive ma con l'aiuto di Emanuele Guarnaldi; una buona parte, invece, della corrispondenza tra Sismondi e Julia Garnett è stata trascritta in occasione della sua tesi di laurea da Alice de Rensis,⁴ che mi preme ringraziare in modo particolare per l'acribia profusa in questo lavoro. Accanto a lei, sento l'esigenza di esprimere un sincero grazie a Antonio Dentoni-Litta e Mauro Tosti Croce, della Direzione generale degli archivi, per la pazienza con cui hanno ascoltato e risolto con l'Associazione i diversi problemi relativi a quest'opera di regestazione. Il ringraziamento a Letizia Pagliai, per il suo costante e affettuoso supporto editoriale nella stesura del lavoro, lo condivido invece, senza conferme di sorta, con Maria Pia Casalena.

Nel testo verranno usate le seguenti abbreviazioni:

SASPe, FS: Sezione d'Archivio di Stato di Pescia, *Fondo Sismondi*;

Epistolario, voll. I-V: J.C.L. SISMONDI, *Epistolario*, voll. I-V, a cura di C. Pellegrini, Firenze, La Nuova Italia, 1933-1954; vol. V: *Lettres inédites à Jessie Allen (Madame de Sismondi)*, a cura di N. King e R. de Luppé, Firenze, La Nuova Italia, 1975;

PELLEGRINI 1951: C. PELLEGRINI, *La contessa d'Albany e il salotto del Lungarno*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1951.

⁴ A. DE RENSIS, *Dal carteggio inedito tra J.C.L. Simonde de Sismondi e Julia Garnett Pertz (1826-1829)*, Tesi di laurea, Università degli studi di Bologna, a.a. 2005-2006, relatore prof. F. Sofia.